



2^a PARTE

ILARIO FILIPPI

*Dedico questa mia ricerchina
a mia figlia Irene (l'imbattibile)
ed ai miei nipotini
Donatella e Gabriele (Unici!)*

G.V.



ILARIO FILIPPI

*(Montefioralle, Greve in Chianti, 29.01.1927 /
Firenze, 27.01.2004)*

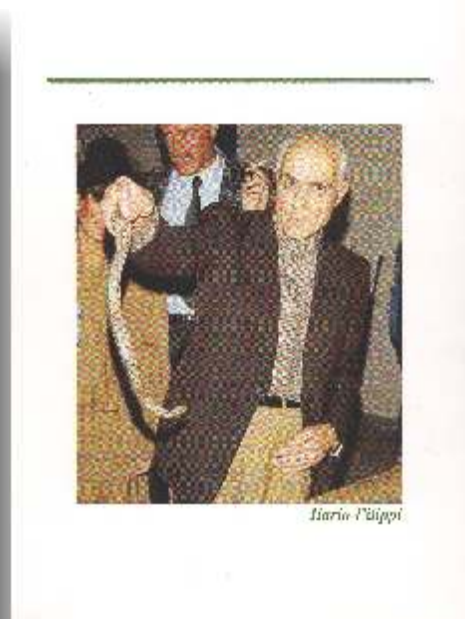
Molte sono le notizie che via via stanno affiorando (libri, riviste, articoli di giornale, ecc...) in merito alla vita ed alle opere di Ilario Filippi ed il compito, un po' certosino, che mi sono prefissato, anche a completamento più esaustivo delle fugaci annotazioni emerse nel Convegno stesso, è quello di raccogliere più testimonianze possibili per rendere onore ad un personaggio che ha lasciato, oltre ad un grande e comprensibile rimpianto, interessanti e sorprendenti intuizioni di vario genere che spaziano, appunto, dalla etologia alla erpetologia, dalla botanica alla micologia, ecc...

D'altra parte è anche chiaro che, quantunque mi sia impegnato non poco nella ricerca del maggior numero di notizie possibili, rimane sicuramente molto da fare per offrire un panorama davvero completo della vita e delle opere di Ilario Filippi.

Sono infine perfettamente consapevole che, per tutti coloro che gravitarono vicini e vicinissimi, o per amicizia o per parentela più o meno stretta, o per altri e svariati motivi, intorno alla vita di Ilario, per tutti costoro le lacune saranno inevitabilmente ampie ed incolmabili, per questo mi scuso in anticipo.

Ascoltando con interesse quanto gli amici di Ilario raccontano o scrivono della sua vita, emerge, almeno secondo il parere dello scrivente, che non ha avuto il privilegio di conoscerlo, la figura di un uomo semplice e complesso allo stesso tempo.

Nell'ultimo libro (vedi la prima pagina di copertina con la tavola a colori dell'*Hypholoma rubrococcineum* su *Sambucus nigra* e l'ultima di copertina, con Ilario che, in veste di "viperaio", tiene in mano tranquillamente una 'bella' vipera),



nell'ultimo libro, ripeto, in ordine di tempo, ottobre 2009, {“Ilario Filippi” – Scritti di Micologia}, curato da Mara Fiesolani e Roberto del Buffa, mi ha molto colpito Alberto Bencistà, nel passo della sua presentazione, in cui dice, tra l'altro: “Negli anni '70, quando ero un giovane comunista, in me Ilario ha probabilmente rivisto la sua esperienza di giovane antifascista, vissuto in momenti drammatici di cui porterà le ferite per tutta la vita”. Allorché in seguito ho 'scoperto' la tragica esperienza che il Nostro ha vissuto nel settembre del 1946, all'età di 19 anni, protrattasi poi per una parte consistente della sua vita, credo di aver capito che Ilario si è dedicato al mondo animale e vegetale, perché quello degli uomini, come diceva Totò, in un suo famoso film, è tale che “Più conosco gli uomini, più amo le bestie”, eppure, nonostante tutto, si evince da mille situazioni e da tanti episodi, anche semplici, della sua vita, che con i suoi simili era affabile e sempre disponibile, mai



supponente o investito del suo sapere che, pur da semplice autodidatta e per questo anche più meritevole, veleggiava molto in alto, sebbene senza pretese. Probabilmente, quando Ilario se ne stava immerso per ore o, comunque, per un tempo indefinito e indefinibile, nella natura, si estraniava dal mondo umano, ma non perdeva la cognizione del tempo: sono convinto che in quei momenti straordinari avresti potuto sentirlo dialogare con una vipera, con un'ape, con un fungo, insomma con tutto quel mondo straordinario che ci circonda con amore, ma che noi spesso trattiamo con troppa disinvolta 'leggerezza'. Forse nei lunghi silenzi della sua vita Ilario è riuscito a captare voci che solo i più sensibili hanno la capacità di intercettare e, nel contempo, ha dato 'voce' ai rettili ed alla vipera in particolare, sgombrando il campo da superstizioni, false credenze e leggende metropolitane, come quella assurda e strampalata del lancio delle vipere dagli elicotteri a scopo di ripopolamento. Bencistà prosegue nella sua presentazione, scorrendo velocemente la vita di Ilario, non senza sottolinearne, ammirato, la progressiva e coinvolgente evoluzione, fino a lasciare il lettore penseroso e senza fiato, quando ci ricorda: " Ogni volta che osservo un fiore, un fungo, un'erba particolare sento accanto la sua presenza e mi sembra di rivedere il suo viso ed il suo sorriso compiaciuto ed ironico". Che dire poi della palpitante testimonianza di Mara Fiesolani nella sua introduzione relativa al libro di cui stiamo parlando? Allora veniamo a sapere che dall'incontro casuale avvenuto nel 1982 a Firenze nel corso di una mostra micologica, nacque e si rinsaldò tra Mara ed Ilario una grande amicizia, in cui lei ci si presenta un po' come un'allieva desiderosa di imparare e lui come una guida ed un maestro 'incredibilmente competente', ma sempre con 'una certa dose di modestia'; nella cornice del rispetto e dell'amore per gli esseri viventi, non dimenticheremo più 'il bagno fatto ad una vipera', le nascite avvenute nei terrari appositamente attrezzati ed il ramarro Remigio, divenuto una star televisiva; avere quindi deciso, con la moglie Elsa, di raccogliere e pubblicare 'quasi completamente' gli articoli che Ilario tenne con sé fino all'ultimo, non solo è opera altamente meritoria, ma diventa fondamentale per promuovere e valorizzare esperienze non necessariamente accademiche, ma non per questo prive di studio serio, di ricerche meticolose e di entusiasmanti intuizioni, mai scisse da rapporti umani profondi e veri.

Nel giugno 2009, all'interno del notiziario per i soci n.2 del Gruppo Micologico Cecinese, l'ing. Fidia Buratto così ricordava l'amico Ilario Filippi, nel 5° anniversario della morte.

“L'ultima volta in cui ho incontrato Ilario Filippi è stato in una casa di cura presso Bagno a Ripoli. Era contento: mi invitò ad affacciarmi ad una finestra da cui si scorgeva la cupola, opera del Brunelleschi, della Cattedrale di S. Maria del Fiore di piazza Duomo in Firenze. Mi disse: “Questa visione mi fa sentire a casa”. Nato a Montefioralle, frazione di Greve in Chianti, il 29.01.1927, mi raccontò qualcosa della sua giovinezza. “Sono nato in campagna ed ho vissuto gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza in una fattoria del Chianti, in mezzo alla natura, a contatto con gli animali, con cui riuscivo a familiarizzare facilmente. Ero la disperazione di mia madre che spesso mi sorprendevo a dormire nella cuccia del cane, fra i gatti o nel pollaio. Indubbiamente fra me e gli animali c'era un legame pieno di fascino”. Fin da allora Ilario si è interessato al loro comportamento, facendo di lui un appassionato etologo. Ne è testimonianza il libro da lui scritto 'lo sto con le vipere'. In seguito la sua curiosità ed il grande amore per la natura lo spinsero ad occuparsi anche di funghi ed erbe. Credo che Ilario possa considerarsi un naturalista eclettico anche se universalmente noto come il 'viperaio'. All'inizio degli anni '80 acquistò un appartamento a Bibbona e cominciò a frequentare il Gruppo Micologico Cecinese appena sorto.

Nell'ottobre del 1982, a capo del Gruppo Micologico Fiorentino, collaborò col Gruppo Micologico Cecinese all'organizzazione del VI° Seminario Nazionale di Micologia dell'UMI, che ebbe grande successo; e redasse gli atti del Convegno. Egli era spesso a Cecina, strinse amicizia con numerosi nostri soci e partecipò a numerose nostre attività. Frequentò ed organizzò mostre micologiche sempre attento a scoprire qualche fungo interessante. Ad esempio nell'ottobre del '90 con Carlo Giglio allestì una mostra micologica a Campiglia Marittima. Tra i funghi portati dai raccoglitori vi erano alcuni carpofori di Lycoperdaceae di un bel colore giallo aranciato che attrassero la sua attenzione: si trattava della Bovista colorata, fungo raro che determinò e ne fece oggetto di pubblicazione. Gli è stato riconosciuto il merito di aver descritto una specie nuova: la 'Amanita aminoaliphatica' che aveva dato luogo ad alcuni avvelenamenti, taluni mortali, in Sardegna (1989).

Ilario aveva una dote essenziale in un ricercatore, la curiosità. Così volle provare la lampada di Wood, generatrice di radiazioni ultraviolette, nell'indagine micologica; ma ben presto si accorse che i risultati non erano soddisfacenti, che i reagenti chimici erano più validi. Ne "Il libro dei funghi", di cui era coautore con Carlo Luciano Alessio, Carlo Alberto Bauer, Ernesto Rebaudengo e Guido Stecchi, Ilario scrive: "L'esame delle fluorescenze di esemplari freschi è generalmente poco significativo, mentre si ottengono reazioni ben più evidenti ed utili nella essiccata e negli infusi di essiccata, probabilmente perché si ha una maggiore concentrazione di Sali minerali e sostanze organiche".

Ilario collaborò con le principali riviste di micologia italiana scrivendo articoli sulla rivista di Micologia della AMB, su Micologia italiana e nel Bollettino del G.M.Bresadola di Trento. Partecipò alla fondazione della AGMT, di cui fu il primo Presidente. Collaborò con l'Ospedale di Careggi di Firenze per risolvere casi di avvelenamento da funghi. Era dunque una persona sempre disponibile, di carattere socievole, sempre desideroso di contribuire al bene comune. La sua morte, avvenuta il 27 gennaio 2004, a 77 anni, ha lasciato un grande vuoto in quanti lo conoscevano ed apprezzavano il suo operato."



Nell'agosto del 2009, nella rivista mensile 'Funghi e tartufi', n. 34, alle pag. 108-111, che propongono un bello spaccato della 'vita' del Gruppo Micologico Fiorentino 'P.A.Micheli', il giornalista e micologo milanese, Guido Stecchi, titola così un articolo a piè di pagina: "Un naturalista e micologo 'vero' – Il ricordo di Ilario Filippi, indimenticabile studioso" e leggiamo insieme come lo tratteggia.

"Quando conobbi Ilario, nel lontano 1976, iniziammo un'avventura comune: io ero più specializzato nel riconoscimento delle diverse specie e nella sistematica dei funghi, lui era un più acuto osservatore del comportamento dei funghi e di tutto ciò che li circondava. Insieme portammo avanti le scuole "Osservare la natura", ovvero delle vacanze animate da corsi naturalistici con tanto di ricca biblioteca e microscopia.

Lui affascinava gli allievi grandi e piccini con i suoi ramarrì ammaestrati, i parti delle vipere, tante curiose storie di piante e di boscaioli. Prima di essere micologo, infatti, Ilario era un vero naturalista a tutto tondo, pur se, paradossalmente, di mestiere stampava scatolette di plastica. E fu forse questo che minò la sua salute.

Ogni venerdì lasciava Firenze e la sua fabbrichetta per andare a Bibbona con Elsa, sua moglie, dove aveva un appartamento in una casa antica che si raggiungeva inerpicandosi nelle viuzze del borgo medievale. Lì ospitavano gli amici, lui ed Elsa dormivano sul divano, pur di farli stare più comodi nella loro stanza da letto, ma l'importante era stare insieme. Alla sera arrivavano alcuni boscaioli e contadini che conoscevano metro per metro gli "stradelli" della Magona, delle Tane e delle altre macchie per programmare le escursioni del week-end, che immancabilmente finivano in mega mangiate sotto i pergolati delle vigne.

Ilario per quei boscaioli era "quello delle erbe" o "il viperaio": quante schiene doloranti aveva risanato con il decotto giusto! E quanti serpenti avevano catturato insieme per studiarli nei terrari e poi rimetterli in libertà!

Ilario aveva lavorato per la Galileo come tecnico e di microscopi ne sapeva parecchio, poi era un grande osservatore, in laboratorio e sul campo. Spesso dimenticava il nome di un fungo, ma non era quello il suo obiettivo: riconoscere un fungo per lui era importante, ma ancora più importante era conoscere il suo modo di vivere. Per esempio, nei suoi siti più segreti e nascosti cercava i "cuccioletti", poi li lasciava lì e ne osservava lo sviluppo, annotando i rapporti tra la crescita del fungo, il clima, le piante circostanti, i funghi vicini e via dicendo. Aveva, in questo modo,

sviluppato teorie interessantissime sull'ecologia dei funghi. L'entusiasmo per queste sue scoperte, che perlopiù riguardavano i funghi o i rettili, ma spesso pure le piante o altri animali del bosco, lo si leggeva nei suoi occhi piccoli e penetranti, da furetto; non era un oratore, eppure sapeva contagiare perché il suo naturalismo era convivenza vera con chiunque altro vivesse nel bosco, nella macchia, tra le dune. Il titolo del suo libro più conosciuto non era un espediente di marketing, era un fatto: "Io sto con le vipere"! Ecco perché Ilario Filippi, mancato nel 2004, ha lasciato un gran vuoto non solo a Firenze e in Toscana, ma nel cuore di tutti i micologi e naturalisti."

Che cosa aggiungere a quanto detto da Stecchi, se non sottolineare opportunamente il concetto secondo cui il naturalismo di Ilario 'era convivenza vera con chiunque vivesse nel bosco, nella macchia, tra le dune'; d'altra parte, sono testuali parole dello stesso Ilario, che, quasi anticipando il suo 'modus operandi' successivo, ci racconta: "Ero la disperazione di mia madre che spesso mi sorprendevo a dormire nella cuccia del cane, fra i gatti o nel pollaio": questa compenetrazione era già nel suo DNA.





Ma procediamo in ordine cronologico, partendo dalle notizie più lontane nel tempo (quelle che sono riuscito a reperire ed a mettere insieme!) fino ad arrivare ai giorni nostri.

Per una più completa ed esauriente bibliografia su Ilario Filippi, rimando alle pagg. XIII, XIV e XV, curate da Roberto Del Buffa, e che coprono un consistente arco di tempo, dal 1979 al 2000, pagine molto precise e dettagliate contenute nel libro già citato all'inizio di questa 2^a parte degli Atti: Scritti di Micologia, a cura di Mara Fiesolani e Roberto Del Buffa, per i caratteri del Gruppo Pentagramma di Pontassieve.

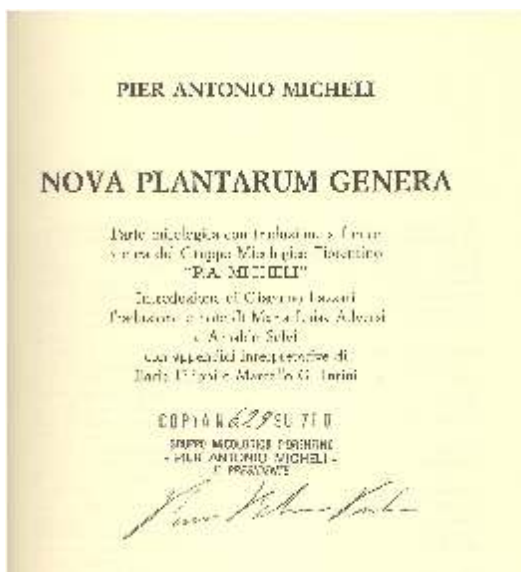
Quella che segue è una sorta di cronistoria, ovviamente molto sintetica, che evidenzia, quando possibile, la varia editoria che si è interessata all'opera di Ilario, proponendo ai pazienti lettori, di volta in volta, la copertina iniziale e/o finale di libri, dediche varie, foto di funghi, disegni, insomma tutto quello che sono riuscito a trovare nella mia lunga e meticolosa ricerchina.

Nel 1982 Ilario Filippi propose all'UMI (Unione Micologica Italiana) di organizzare il VI° Seminario Nazionale di Micologia a Cecina (LI), dove poteva contare su un gruppo micologico ben strutturato e su una Amministrazione Comunale disponibile a sponsorizzare la manifestazione. L'UMI accettò la proposta. Il Seminario riscosse uno strepitoso successo con la presenza di 180 studiosi tra italiani e delle altre nazioni europee. Furono determinate 478 specie e gli atti del convegno, pubblicati nel 1985, furono redatti dallo stesso Ilario.

Nel 1983, nel Bollettino del G.M. Bresadola di Trento, del Maggio-Agosto, pp. 134-136, viene segnalato e descritto "Un Clathrus tutto bianco", che Riccardo Bagni, sorpreso ed incuriosito, aveva portato a far vedere ad Ilario.

Nel 1983, in agosto, Ilario da' alle stampe, insieme a Carlo Luciano Alessio, Carlo Alberto Bauer, Ernesto Rebaudengo e Guido Stecchi, "Il libro dei Funghi".

Nel 1988 I.Filippi, come socio del Gruppo Micologico Fiorentino "P.A.Micheli", promosse la ristampa dell'opera fondamentale di P.A.Micheli 'Nova plantarum genera', pubblicando in appendice, insieme con Marcello Intini, l'interpretazione delle tavole del Micheli. (Qui di seguito si vedano la copertina e la contro copertina del volume ora ricordato).

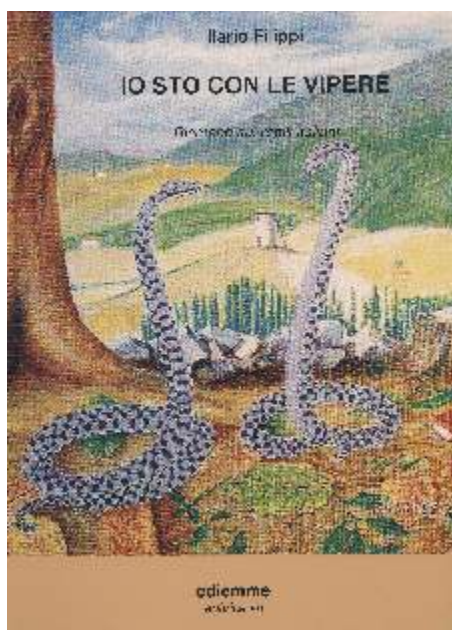


Nel 1989, in Aprile, appare in "Micologia Italiana" la 1^a descrizione di I.F. della "Amanita aminoaliphatica" n.sp., ulteriori notizie, pp. 27-31; nello stesso anno, nel numero di Settembre-Dicembre della "Rivista di Micologia", pp. 266-271, il Nostro, con Paolo Ricci Barbini, illustra la "Macrolepiota rachòdes var. bohémica"(Mich.) Bellù et Lanzoni oppure "Macrolepiota venenata" Bon?

Nel 1992, in agosto, in "Micologia Italiana", alle pp. 68-72, I.F. ci propone Tre rari gasteromiceti in Toscana.

Nel 1994, Gennaio-Marzo, nella "Rivista di Micologia AMB", alle pp. 31-34, I.F. richiama l'attenzione dei micologi su "Entoloma rubellum" (Scop.) Gillet 1874. In questo stesso anno, nel mese di ottobre, Ilario da' alle stampe, con la casa editrice

'ediemme', l'impegnativo libro "Io sto con le vipere", sottotitolo Ricerche sui rettili italiani, in cui, oltre a dimostrare la serietà e l'acume della ricerca, che privilegia l'esperienza sul campo, non disgiunta ovviamente dalle conoscenze scientifiche, mette in evidenza l'amore ed il profondo rispetto che nutrivava verso la NATURA. (Il lettore può vedere, qui di seguito, il frontespizio del libro in questione).



In questo stesso 1994, il noto micologo Riccardo Mazza, che è stato anche uno dei relatori presenti nel nostro Convegno di Storia della Micologia, nel dare alle stampe il suo interessante e molto curato libro "I FUNGHI", I Edizione Manuali Sonzogno, poi ripubblicato varie volte negli anni successivi dalla casa Ed. Fabbri, tra i 400 funghi presenti nell'opera, alle pag. 50-51, ospita per la 1^a volta, in un libro di divulgazione nazionale, la "Amanita aminoaliphatica", forse più giustamente che 'aminoaliphatica', visto che il nome prende spunto dal forte odore di Ammine alifatiche, odore che il carpoforo in oggetto emana fortemente. (Si veda di seguito la copertina del libro di R. Mazza, la diagnosi, che fa chiaramente riferimento a Filippi, ed il bel fotocolor del fungo menzionato).



3

Amanita amminoaliphatica

Filippi



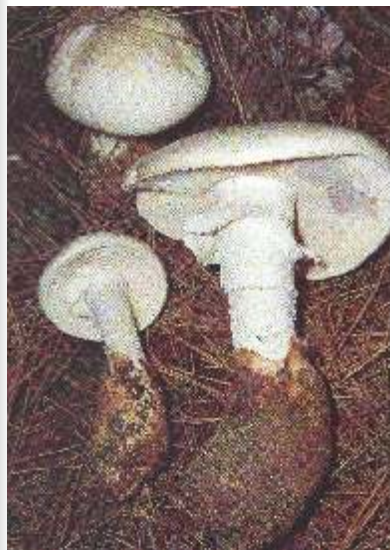
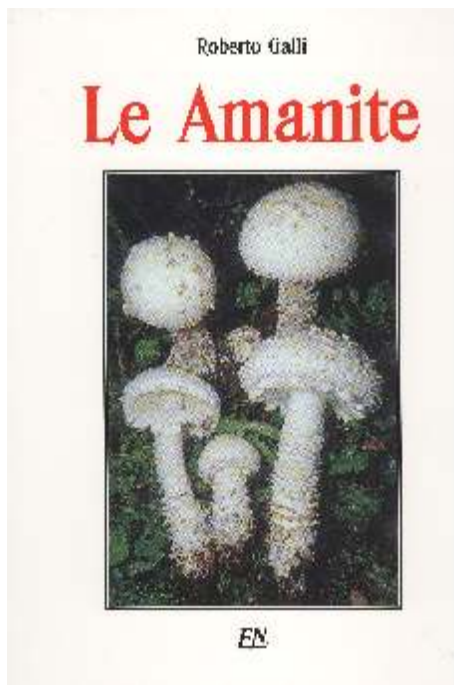
Corpo fruttifero da primo raccolto in un velo generale (ovolo). Cappello largo fino a 12 cm, conuscello, guscio più scarso, biancastro e sottile; noccioli di nocioni venula; di velo generale da piani e leggermente piramidali; doppino giallastri poi tendenti a fiores marfonca; più coste a maturità; margine appendicolato. Lamelle fitte e distanti da gambo; bianche o color avorio con riflessi carmin; filo dentolato-velso. **Cambo** alto 10-14 cm, biancastro, più o meno siancilo, svissato all'apice e alla base dove termina con un cuoio ovale a fibre; anello a gonnellino, bianco e dissociato in floccosa farinosa con l'età; volta a rosso, membranacea e aderente al bulbo; un po' viscosa; bianca e infine con pori bianchi o rossastri. **Came** bianca, inibruente. **Odore** forte di Amnina al bicche; **sapore** acido e dolce; **ustore**. **Spore** ellissoidi; fite, anilind: 8-7 x 9-11 µm, bianco crema in massa. **Habitat** sotto pini (a); e fiteci, con presenza acido di alio; latifoglie; gregario o subgregario; autunno; rari, di progugure. **Commestibilità** or scorciata.

Secondo Filippi, e vado del fiteci, è spicco fibrinella a cistria a A, piovca la nella cistria che è alla cistria della cistria della cistria.



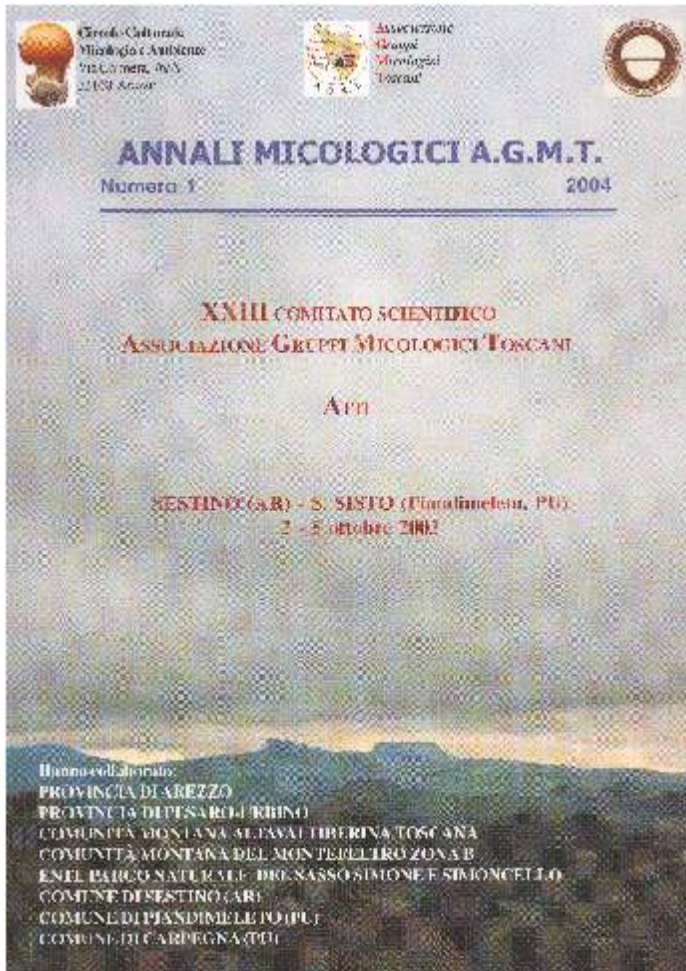
Nel 2001, in giugno, il biologo specializzato anche in Micologia, Roberto Galli, nel pubblicare il suo interessante atlante fotografico su Le Amanite, forse per un suggerimento di Riccardo Mazza (ma è solo una mia supposizione), con cui ha curato il progetto grafico e l'impaginazione del testo, alle pagine 176-177, accanto ad una foto significativa di "Amanita proxima" Dumée, di cui sviluppa la diagnosi, descrive anche, sia pure in un trafiletto, la "Amanita aminoaliphatica" Filippi; insomma si potrebbe parlare, finalmente, di uno 'sdoganamento', sia pure un po' alla chetichella. (Il lettore curioso potrà soffermarsi a guardare, qui di

seguito, la copertina del testo in oggetto, la diagnosi della “*Amanita aminoaliphatica*” ed un bel fotocolor di “*Amanita proxima*”).



Amanita aminoaliphatica Filippi rappresenta un taxon enigmatico, di difficile interpretazione. Poiché non ci risultano recenti sicure segnalazioni di ulteriori ritrovamenti di sporofori aventi caratteristiche analoghe ai ritrovamenti originali, ci associamo a coloro che considerano questa “specie” come una *Amanita proxima* “alterata”. Sicuramente cresciuta in condizioni precarie di umidità e temperatura, condizioni del resto non infrequenti nello sviluppo del complesso “ovoidea-proxima”, “*Amanita aminoaliphatica*” potrebbe essere stata invasa da microrganismi o, molto più verosimilmente, essere stata raccolta in condizioni di avanzata maturazione, cioè quando le caratteristiche organolettiche ormai sfioravano la semiputrefazione. Ciò potrebbe giustificare la caratteristica principale di tale amanita: l’odore di pesce in putrefazione. Poiché *Amanita aminoaliphatica* è ritenuta velenosa, è chiaro che qualsiasi sporoforo del complesso “ovoidea-proxima” può provocare disturbi tanto più gravi, quanto più gli esemplari raccolti non sono freschi o presentano evidenti alterazioni organolettiche.

Nel 2004, per la precisione il 27 aprile, in occasione della pubblicazione degli Atti del XXIII° Comitato Scientifico dell'AGMT, svoltosi tra Sestino (AR) e S.Sisto (Piandimeleto, PU) dal 2 al 5 ottobre 2003, Mara Fiesolani ha dedicato ad Ilario, scomparso da appena tre mesi, una vibrante pagina, in cui con profonda commozione ripercorre alcuni momenti salienti della sua vita, concludendo con tristezza orgogliosa che, privi di Ilario, "siamo rimasti senza il nostro maestro". Un piccolo messaggio, se vogliamo, ma pieno di stima, rispetto e riconoscimento delle sue vaste competenze. (Seguono nel testo la copertina degli 'Annali Micologici A.G.M.T., Numero 1, 2004' e la pagina 74, dedicata appunto da Mara ad Ilario Filippi).



ILARIO FILIPPI UN GRANDE AMICO DA RICORDARE.

Alcuni amici dei Gruppi Micologici Toscani mi hanno chiesto un ricordo su Ilario Filippi.

Mi ha fatto piacere la loro richiesta, un onore per me, non so se sono all'altezza, non perchè non lo conoscessi e stimassi ma per la persona molto importante per me e per tanti altri amici veri.

Per rendere omaggio ad Ilario occorrerebbero pagine e pagine, questo non è possibile adesso; quindi mi limito a dare notizie sommarie che il caso e l'opera dove queste devono essere inserite richiede. Ilario nasce a Greve il 29 Gennaio 1927 in una famiglia semplice e unita; fin da bambino c'è in lui un interesse ed una curiosità per gli animali che lo circondano (stando in una fattoria non mancano certo i campioni da osservare) anche per la madre diventa un'ossessione questo interesse del figlio. Queste passioni per la scienza e la ricerca crescono insieme con lui; non avendo la possibilità di continuare a frequentare la scuola si documenta e studia per proprio conto. Ilario essendo un appassionato della natura non si limita all'osservazione, data la sua vivace intelligenza si spinge oltre e cerca di capire ed analizzare un po' in tutte le direzioni, siano piante, erbe, animali o funghi. Mi soffermo sui funghi, credo che nessuno possa negare il livello di competenza raggiunto. Ilario entra a far parte del Gruppo Micologico Fiorentino P. A. Micheli nel 1976, quando, il Gruppo ha appena tre anni di vita; subito entra nel vivo della materia da essere in SIMBIOSI con ogni argomento trattasse, dando al Gruppo un aiuto eccellente in tutte le sue attività. [Se il G. Micheli è stato conosciuto e apprezzato, molto è per merito suo]

Infaticabile determinatore durante le mostre micologiche; accompagnatore jolly nelle settimane organizzate in montagna per turisti.

- Promotore e sostenitore del VI Seminario Nazionale di Micologia a Cecina nel 1982 (pubblicando articoli scientifici v. a pag.19 atti del seminario)
- Collaboratore su rivista dell'U.M.I.
- Entra nel direttivo del G.M. Fiorentino nel 1977.
- Organizza insieme al Prof. Ricci Barbini la commemorazione di P. A. Micheli con grandi nomi di micologi e Prof. universitari (Gennaio 1988)
- Ha fortemente sostenuto che gli studiosi ed appassionati di micologia si raggruppessero in un'Associazione più ampia e quindi insieme con altri gruppi hanno fondato "Associazione Micologica Gruppi Toscani" nel 1993 e fu eletto Presidente.
- Nel 1994 pubblica il libro "IO STO CON LE VIPERE" un'opera veramente grandiosa per un autodidatta e, chi è stato a contatto con lui ha imparato a non averne paura. Diceva sempre "le vipere da temere sono fra gli uomini".
- Un altro grosso impegno è stato il censimento e mappatura dei macromiceti della Toscana, iniziato nel 1995 e portato a termine nel 2000 con la collaborazione dei Gruppi dell' A.G.M. T. con notevoli difficoltà per l'immane lavoro.
- Nel 1996 nonostante avesse problemi di salute accetta la Presidenza del G.M.F. P.A. Micheli per l'interesse e la continuità del Gruppo. Sono stati anni difficili e di ostilità, nessun uomo è profeta in patria. Ilario sei stato un grande studioso e ricercatore ma non compreso come in genere capita ai grandi da vivi. Sei stato un maestro, un amico, un consigliere; sempre modesto, attento con tutti.
- Nel Maggio del 2002 viene colpito da una grave malattia. E' stato un periodo, questo, molto avvilente, prolungatosi fino alla sua dipartita, avvenuta il 27 Gennaio 2004 a Firenze.

Concludo dicendo che ancora non ci rendiamo conto di chi abbiamo perso; siamo rimasti senza il nostro maestro, terremo conto, sempre, dei tuoi insegnamenti e cercheremo di portare avanti i progetti a cui tenevi molto.

Mara Fiesolani
Gruppo Micologico Fiorentino
P. A. Micheli

Firenze 27 Aprile 04

Nel 2004, in luglio, l' A.G.M.T., con il patrocinio dell'Arsia e della Regione Toscana, dopo una lunga gestazione protrattasi fin dal 1996, pubblica il volume "Storia della micologia in Toscana", a cura di Daniele Antonini e di Massimo Antonini, i quali, riconoscendo in I.Filippi un tenace e preparato cultore e sostenitore della scuola micologica toscana, gli attestano profonda gratitudine con una degna dedica. (Copertina e dedica sono visibili subito appresso).



*Dedichiamo questo lavoro a Ilario Filippi,
insostituibile cultore e sostenitore
della scuola micologica toscana,
affinché il suo ricordo resti sempre vivo in tutti noi*

Nel 2004, il 25 luglio, per le Edizioni Candusso, come 9° volume della collana 'FUNGI EUROPAEI', viene stampata, a cura dei micologi francesi Pierre Neville & Serge Poumarat, la ponderosa (1120 pag.) monografia dal titolo AMANITEAE, sottotitolo *Amanita, Limacella & Torrendia*, in cui, finalmente!, aggiungo io, i due autori francesi, dando degnissima ospitalità ad Ilario, gli dedicano, a livello europeo ed oltre, ben 6 pagine, da 609 a 614, in cui si riportano bibliografia, iconografia, descrizione originale in latino, macroscopia, microscopia e vari commenti sull'iter tormentato della *Amanita aminoaliphatica* Filippi 1985 nom. inval.; è pur vero che nella descrizione appaiono dubbi, ipotesi e perplessità, ma la 'grande' Micologia, quella scientifico-accademica, per intenderci, non ha potuto non prenderne atto, tributando quindi ad Ilario Filippi quella attenzione troppo

lungamente e frettolosamente omessa. (Si osservino subito di seguito la copertina della monografia, i magnifici fotocolor della Amanita aminoaliphatica n.62 A e 62 B e, in successione, le curatissime tavole a colori n.69 A e 69 B dello stesso carpoforo, dovute alla perizia di Ernesto Rebaudengo, quindi la pagina 609 che reca la diagnosi in latino della Amanita aminoaliphatica Filippi).

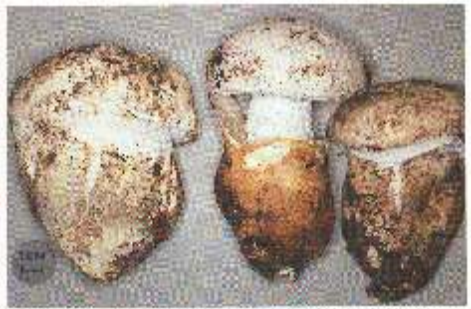


Fig. 62 B. *Amanita aminoaliphatica* Filippi, Lévillé & Torricchia. *Icon. Fung. Ital.* 1994, 10: 175-180, 177, 4. *Photocolor* (Rebaudengo) e *disegno* (Lévillé & Torricchia) in Filippi, Lévillé & Torricchia, *Icon. Fung. Ital.* 1994, 10: 175, 2.



Fig. 62 A. *Amanita aminoaliphatica* Filippi, Lévillé & Torricchia. *Icon. Fung. Ital.* 1994, 10: 175, 1.



Fig. 69 B. *Amanita aminoaliphatica* Filippi, Lévillé & Torricchia. *Icon. Fung. Ital.* 1994, 10: 179, 1.



Fig. 69 A. *Amanita aminoaliphatica* Filippi, Lévillé & Torricchia. *Icon. Fung. Ital.* 1994, 10: 179, 2.



Amanita aminoaliphatica Filippi 1985 nom. inval.

(fig. 98, phot. 62A et B, pl. 69)

Basionyme :

Amanita aminoaliphatica Filippi 1985, Micol. Ital. 14 (3) : 18-19 + pl. 42 (p. 17) nom. inval.
(deux numéros d'herbier étant indiqués pour le type, article 8.2 CIB, 2000).

Bibliographie :

FILIPPI 1985 : 15-19.
FILIPPI 1989 : 27-31.
TRAVERSO 1999 : 103.

Iconographie :

FILIPPI 1985 : 17, pl. 42.
FILIPPI 1989 : 30.
FILIPPI in VALLI et al. 2002 : 244 fig. 3.
MAZZA 1994 : pl. 3
REBAUDENGO 1993 : pl. de Settembre (= FILIPPI 1985 :
17, pl. 42).
TRAVERSO 1999 : 103.

Description originale (FILIPPI, 1985 : 18-19) :

" *Pileus* : in primis colore albido tinctus, parvis frustulis veli universalis obiectus, explanatis vel subpyramidalibus, e flavido ad ochraceo-brunneum accendentibus ; postea in ochraceum vertens, verrucis laxatis interea patescentibus ; convexus, percrassus, 11 cm lator ; cuticula sericea indutus, facile secedente ; in maturis ad marginem veli universalis dilacerati reliquiis triangularibus exornatus.

Lamellae : stipitae, crassae, 6-7 cm (mais " mm " dans la traduction italienne qu'en donne FILIPPI ! Note des auteurs) altae, erosae, denticulatae et saepe diffractae, a stipite remotae ; albae, ad cremeo-roseo-sordidum postea vertentes ; lamellis interpositis dissimiliter longis, erosis truncatisque subiectae.

Stipes : prope cylindraceus, validus, 2,5-5 cm crassus, 9-14,5 cm longus ; ad apicem dilatatus, ad amulum attenuatus, ad basim autem ad integro incrassatus, albus, modice floccosus et supra anulum etiam candidior ; mollis gossypinusque tactu ; interdum caespitosus, quandoque tamen singulus et quidem bulbo ovato vel napiformi praeditus.

Amulus : ex alto descendens crassus, candidus, floccosus ; aliquamdiu persistens, at maturitate in flocculos farinosos plerumque evadens ; primum horizontaliter dispositus, deinde inclinatus, quasi saltatricum tunicam configurans.

Volva : membranacea, exilis, adhaerens, viscida, viscosula et umidula ; 4-5 cm stipitem circumcingens ; initio colore albido tincta, ad flavido-ochraceum vel brunneo-castaneo-refuscentem sensim vertens.

Caro : congrues, stuppae similis at mollis ; albo-cremea, secta tamen ad brunneum gradatim accendens ; sapore austero sub-dulcique, cerevisiae fermentum resipiens ; vehementer et foede Eptilaminam olens.

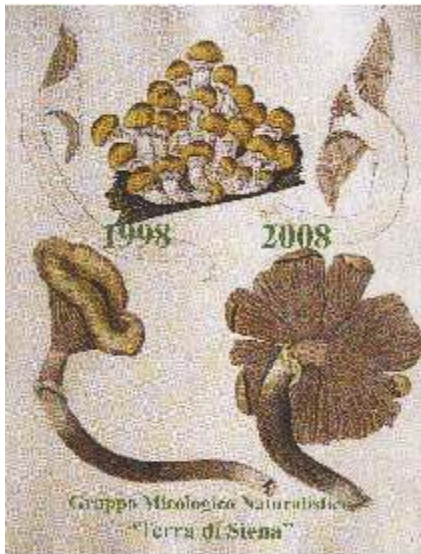
Microscop. : spora : albae, vix pallido-cremeae in cumulo, ellypsoido-ovatae, tunica crassa amyloïdi instructae ; guttulate ; 6-7 x 9-12 µm. ; basidia : granulata, tetraspora vel trispora, sterigmis longis gracilibusque ornata ; 11-12 x 55-60 µm. ; hyphae : in velo partial pleraque phaeocytibus lageniformibus et fusoidis instructae, paucae autem radiatae ; in pileo et cuticula variaeformes, idest ex utrifformibus ad vesiculosas furcatasque.

Habitat : in quercetis, e *Quercubus ilicibus* et *Quercubus cerribus* praecipue constantibus ; autumn.

Utilitas : ignota.

Legit I. FILIPPI, in municipiis : Bolgheri (LI) diebus ; 5.10.1981 ; 23.10.1982 ; 31.10.1983 ; 15.9.1984 ; Compiobbi (FI) 20.10.1984 ; Albinia (GR) 21.10.1984 - Specimina typica exsiccata in herbario I. FILIPPI N. 01080, 01081 serrantur. "

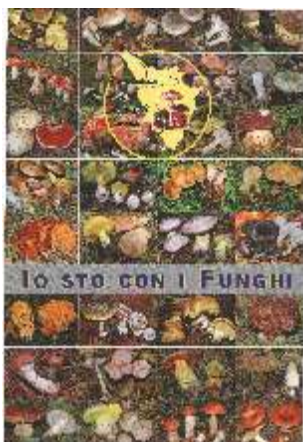
Nel 2008, in maggio, in occasione della celebrazione per il decimo anniversario della fondazione del Gruppo Micologico Naturalistico "Terra di Siena", ha visto la luce un significativo volume che, ripercorrendo le tappe fondamentali relative alle moltissime attività del Gruppo, informa il lettore che il 28 maggio del 1998, cioè nel 1° anno di vita della Associazione, fu ospite, 'di quelli che lasciano il segno', proprio Ilario Filippi, invitato a tenere una conferenza sul tema: "Le vipere: impariamo a conoscerle". (Seguono la copertina del 'Decennale' e la pag. 39, che riproduce la locandina che pubblicizzava l'evento).



L'incontro con Ilario Filippi e la sua vipera fu di quelli che lasciano il segno. Nessuno rifiutò il consiglio di farsi depositare una vipera sul palmo della mano come faceva lui. Ilario sosteneva che le vipere sono animali timidi e per non renderle aggressive basta non spaventarle con movimenti rapidi davanti al muso.

Ancora nel 2008, in agosto, l' A.G.M.T., pubblicando, dopo un lavoro lungo, ampio ed approfondito, l'elegante volume "Io sto con i Funghi", già nel titolo ha voluto rendere omaggio ad Ilario, parafrasando in qualche modo il suo "Io sto con le vipere" ; inoltre fa piacere notare che, a pagina 281 del testo sopramenzionato, Marco Della Maggiora, della Segreteria Scientifica dell' A.G.M.T., ha evidenziato

l'esistenza della *Amanita aminoaliphatica* Filippi, sia pure come specie controversa. (Si vedano, a seguire, la copertina del libro e la pagina 281, dove, tra l'altro, si nota un bel fotocolor di *Amanita proxima* di Renzo Trassinelli, vicepresidente dell'A.G.M.T.).



SPECIE A CONFRONTO

La specie più simile all'*A. ovidens* che, in quanto sicuramente tossico, è bene inquadrare correttamente è l'*A. proxima* Duméez, anch'essa abbastanza comune. Questa si presenta con solo gheccia, cioè priva di eventuali restini a placche sul cappello, di colore ora fin dai primi stadi di sviluppo e in netto contrasto con il bianco di ghirba, lamelle e cappello; possiede inoltre un anello più persistente, membranoso e ben formato anziché fiocoso e fugace. Altre differenze apprezzabili sono con



Amanita proxima

Foto: R. Trassinelli

l'osservazione di non trovarsi e con l'esperienza sono la taglia minore, il portamento più slanciato e l'odore meno marcato.

Altre specie di dimensioni e caratteri ingannevoli è l'*A. strobiliformis* (Paulet ex Vuille) Beillon, commestibile dopo cottura, anch'essa con solo bianco e fiocoso, che si differenzia per il cappello irregolarmente ricoperto da larghe placche bruno scuro o grigiastre.

Una nota a parte merita *A. aminoaliphatica* Filippi, specie controversa e creata solo nel 1985, comunque come sinonimo irvalido, che, secondo il parere della maggior parte degli esperti del genere, sarebbe da ritenere una semplice forma dell'*A. proxima*, con caratteri non tipici, probabilmente raccolti in condizioni ambientali estreme oppure ipotizzato in qualche caso, rivista da parassiti.

Scheda: M. Della Maggiore

Giunto in qualche modo alla conclusione di questa modesta appendice, pazientemente 'cesellata' per onorare, un po' a modo mio, la figura di Ilario Filippi, ma recependo anche utili suggerimenti di amici dell' A.G.M.T., vorrei sottolineare, quasi estrapolandoli dall'ordine cronologico fin qui rispettato, due momenti emblematici e non irrilevanti, relativi all'immagine dell'amico Ilario: il primo che lo riguarda in vita, il secondo dopo il suo commiato.

Il 4 dicembre del 1993 fu costituita ufficialmente la "Associazione Gruppi Micologici Toscani", in sigla A.G.M.T., voluta e perorata fortemente soprattutto da Ilario, che ne fu il primo Presidente, ininterrottamente fino al 2000, quando gli subentrò Pietro Petrucci. Gli amici con cui lavorò fianco a fianco in tutti questi anni all'interno dell' A.G.M.T. potrebbero riferirci, e senz'altro mentalmente ciascuno lo farà, quanto grandi fossero la sua disponibilità e determinazione nell'affrontare le varie problematiche, ma sempre attento e pronto ad 'ascoltare' il parere di tutti.

Il 17 novembre 2005, nella sala del Gonfalone di Firenze, ha avuto luogo una cerimonia per il conferimento di una medaglia d'argento alla memoria di Ilario Filippi. Negli interventi di Marco Remaschi, Presidente della Commissione Consiliare Agricoltura, e di Fabio Roggiolani, Presidente della Commissione Consiliare Sanità, che hanno parlato a nome della Regione Toscana, si è ricordato che Ilario Filippi, assieme a Paolo Ricci Barbini, è stato il promotore della A.G.M.T. e che, come primo Presidente, Ilario Filippi ha promosso, sempre con la collaborazione di Paolo Ricci Barbini, la convenzione con l'ARSIA, inerente al progetto di mappatura e censimento delle specie fungine toscane, con la carica di Responsabile Scientifico di Roberto Narducci.

Una dottoressa dell'ospedale Mayer ha ricordato le preziose consulenze prestate ai medici dell'ospedale nei casi di avvelenamento da funghi.

Per queste motivazioni gli è stata conferita la medaglia d'argento come cittadino benemerito della Regione Toscana.

Alla cerimonia, promossa e fortemente voluta dall'infaticabile Benito Sacchetti, erano presenti numerosi soci dell' A.G.M.T., nonché la moglie Elsa.

A completamento dei discorsi ufficiali sono intervenuti, sia pure brevemente, Mara Fiesolani, Idilio Antonioli, Pietro Petrucci e Fidia Buratto.

Ormai alle ultime battute, ma da un pezzo mi ronzavano in testa, ricordo le parole commosse e vibranti di Ivano Mazzolai, grande amico di Ilario Filippi, con cui ha condiviso una vera e profonda confidenza e familiarità, tanto che a Bibbona erano sempre insieme. Ivano si sentiva (come non ricordare Mara Fiesolani!) 'privilegiato, come uno studente con il suo professore' e ci racconta con stupore da fiaba della vipera che 'prende in braccio, l'accarezzava e, dopo i dovuti preliminari, la depositava in terra, dicendole di stare attenta a non fare brutti incontri con uomini cattivi'. Ivano conosceva bene Ilario, eccome lo conosceva!!

Io, invece, non l'ho conosciuto, non ho avuto la fortuna che molti altri hanno avuto, ma, certo di non aver fatto, né di fare della facile agiografia, mi è parso, per quel poco che sono riuscito a comprendere durante queste mie indagini, forzatamente approssimative, che Ilario, un UOMO buono e profondamente onesto, ogni tanto scuotesse la testa tra il triste ed il rassegnato, tra il melanconico e l'ironico, come a volermi dire che la conoscenza è sì il fondamento dell'esistenza, ma senza il cuore diventa un mucchio inerte di aride nozioni, insomma prive di linfa vitale e... lui, io lo 'so', il cuore, ce l'aveva!





BIBLIOGRAFIA

A.A.V.V., 2008, *lo sto con I funghi*, a cura dell'A.G.M.T., La Pieve Poligrafica Editore - Villa Verucchio S.r.l., Villa Verucchio (RN);

Annali Micologici A.G.M.T., n.1, 2004, Atti del XXIII° Comitato Scientifico A.G.M.T., Sestino (AR) – S.Sisto, Piandimeleto (PU), 2-5 ottobre 2003, Ed. 'in proprio';

Antonini D., Antonini M., 2004, *Storia della micologia in Toscana*, Tipografia Valdarnese S.r.l.;

Filippi I., 1994, "lo sto con le vipere, Ricerche sui rettili italiani", Ed. 'ediemme', (FI);

Filippi I., 2009, *Scritti di Micologia*, a cura di M. Fiesolani e R. Del Buffa, Ed. Gruppo Pentagramma, Pontassieve (FI);

Galli R., 2001, *Le Amanite*, Edinatura S.r.l., (MI);

Gruppo Micologico Naturalistico "Terra di Siena", 2008, *Il Decennale 1998-2008*, Testi di C. Barluzzi, C. Bencini, M. Feroci e S. Ferri, Ed. Litomodulistica Il Torchio (SI);

Mazza R., 1994, *I Funghi*, 1^a Edizione Manuali Sonzogno (MI);

Micheli P.A., 1988, *Ristampa di "Nova plantarum genera"*, a cura del G.M.F. "P.A.Micheli", Introduzione di G.Lazzari, Traduzione di M.L.Adversi e A.Selvi, con appendici interpretative di I.Filippi e M.G.Intini, Ed. Litotipografia Chiesa (FI);

Micheli P.A., 2008, *Itinerari micologici nei dintorni di Firenze*, a cura di I.Coccia, P.Luzzi, C.Merlini, M.L.Selvi Adversi, F.Bergesio, A.Sonnini, A.Zorzon e soprattutto R.Rubbieri, Tipografia Comunale (FI);

Neville P., Poumarat S., 2004, "AMANITEAE, Amanita, Limacella & Torrendia", Ed. Candusso, Alassio (SV).

